



Adozioni, in cerca d'amore ben oltre la burocrazia

Richieste in aumento: Bari in controtendenza rispetto alla media nazionale !

CRISTIANA CIMMINO

● Per ogni bambino strappato alla strada e alla morte, per ogni bambino che trova una famiglia, una stella si accende in cielo. Sono le parole di Nazim Hikmet, poeta arabo dalle mille anime. Le sue parole combaciano con le testimonianze dagli Enti autorizzati dal tribunale dei minori, Associazioni come l'Aibi, per le adozioni internazionali, o come «I colori del mondo», nata qui a Bari. A crearla, Paola Fini, psicologa, responsabile dell'associazione barese, anche lei è una madre adottiva quindi parla da operatrice e da protagonista. Ha adottato un bambino dal Nepal e uno dal Congo, realtà difficili, che producono creature spesso traumatizzate. Racconta: «È importante, a volte indispensabile, l'aiuto di uno psicologo. Ci sono, ad esempio, genitori che si trovano ad avere un bambino che non era esattamente il figlio che avrebbero desiderato. Ci sono bambini malati, come un piccolo africano di 5 anni con un grave problema dermatologico che qui a Bari non sono ancora riusciti a risolvere».

E ancora: «Ci sono coppie anche motivate ma nel momento in cui riescono ad avere il bambino adottato la coppia scoppia. Dopo un'adozione i divorzi sono frequenti». Andando controcorrente Paola Fini sostiene che «non bi-

sogna rendere l'iter per le adozioni troppo facile. Gli adottivi devono essere genitori con la g maiuscola, perché, una volta che il bambino è arrivato in Italia, il processo è irreversibile».

Con la crisi sono molto diminuite le richieste di adozioni. Le coppie che hanno richiesto l'ingresso di minori stranieri nel 2012 sono 155, a fronte di 226 minori, a Bari 81 richieste a fronte di 115 minori. In Puglia e nella provincia di Bari, in controtendenza con i dati nazionali, invece (come scriviamo nell'altro servizio in pagina), le richieste di adozioni vanno aumentando. Spesso chi adotta è una coppia di livello sociale medio alto, molto spesso con laurea.

I COSTI - Queste creature hanno spesso un bagaglio di ferite indelebili. Le loro vite costano dai 10mila ai 30mila euro, e parliamo di adozioni assolutamente legali. «Sono bambini che non hanno mai superato il trauma, non sanno nemmeno cosa è un compleanno perché non lo hanno mai festeggiato». L'Aibi, tra le più operative delle associazioni cattoliche che si occupano di adozioni internazionali, ha aiutato davvero tante famiglie baresi. Perché, nel mondo composito e minato delle adozioni, esiste un sottobosco di tanti piccoli organismi che lucrano sul dolore altrui e scappano con il bottino.

«Purtroppo - ci conferma un avvocato barese specializzato in adozioni, che preferisce non essere citato - è decisiva e discriminante la scelta dell'Associazione cui rivolgersi. Molte coppie si trovano ad affrontare l'adozione senza alcuna assistenza legale». Adottare un bambino italiano - dice il legale - è più difficile rispetto a un'adozione internazionale. Diverso è anche l'iter procedurale, ma le trappole ci sono in entrambi i casi».

L'ODISSEA - Le cronache ci consegnano, invece, la storia di una coppia barese che aveva ottenuto l'adozione di un bimbo eretico di 3 anni, ma, arrivata in Africa, ha scoperto che il piccolo aveva un leggero ritardo psicomotorio. I coniugi lo hanno quindi rifiutato, ma molti operatori continuano a ripetere che adottare un bambino non è come scegliere la verdura al mercato. Gli stessi operatori ritengono che le ONG internazionali non vedono di buon occhio le adozioni internazionali perché le considerano una colonizzazione. Ma questo vale solo per quei piccoli che hanno già una famiglia. Ci sono piuttosto milioni di bambini abbandonati sulla strada che non se la ricordano nemmeno una famiglia. In questi casi l'adozione è strappare un bambino a morte certa dopo una breve esistenza di stenti.

In questo solco ci tocca perfino leggere notizie come quella della popstar Madonna che è andata in Malawi e si è portata via, comprandolo, un bambino. Inevitabili le polemiche. Eppure solo in Malawi ci sono 600mila minori completamente abbandonati.

«Bisogna sfatare - ribadisce il presidente dell'Aibi Marco Griffin - il mito idiota dell'etnia che ad esempio sia giusto lasciare il bambino nella sua cultura e quindi al suo abbandono. Di questi bambini, che poi diventano adulti disperati, e che sono circa l'80%, molti si suicidano, molti finiscono per delinquere, restano soli, abbandonati a se stessi. Quando a 18 anni escono dagli vari Istituti si ritrovano in mezzo ad una strada, da soli. La loro vita e la loro fine è già segnata». Per portarsi via i bambini dagli Istituti, soprattutto nei Paesi dell'Est, basta pagare.

Ci sono orfanotrofi dove per portare via un bambino basta regalare al Direttore dell'orfanotrofo, un paio di bottiglie di vodka. Milioni di vite a basso costo. E anche se tutti lo dicono tra i denti, un sottobosco di millantatori che sfruttano i bisogni della gente. Una coppia che vuole restare anonima ha speso 50 milioni di vecchie lire e, dopo 20 anni di tribolazioni non ha mai avuto il figlio adottivo tanto desiderato. A mani vuote e tasche vuote dopo anni di inutile odissea.



LE CIFRE

Dal 2012 al primo semestre 2013 sono state 320 le domande di adozione internazionale, 700 quelle nazionali e 200 i minorenni dati in affido